

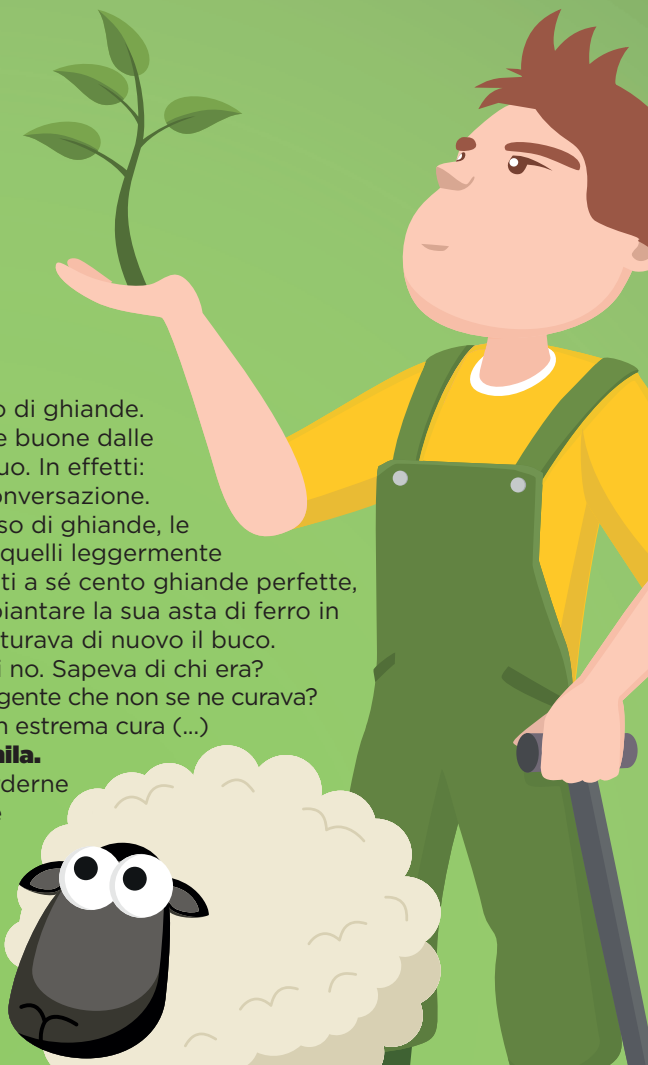
# *l'uomo che piantava gli alberi*

Il pastore che non fumava prese un sacco e rovesciò sul tavolo un mucchio di ghiande. Si mise a esaminarle l'una dopo l'altra con grande attenzione, separando le buone dalle guaste. Io fumavo la pipa. Gli proposi di aiutarlo. Mi rispose che era affar suo. In effetti: vista la cura che metteva in quel lavoro, non insistetti. Fu tutta la nostra conversazione. Quando ebbe messo dalla parte delle buone un mucchio abbastanza grosso di ghiande, le divise in mucchietti da dieci. Così facendo, eliminò ancora i frutti piccoli o quelli leggermente screpolati, poiché li esaminava molto da vicino. Quando infine ebbe davanti a sé cento ghiande perfette, si fermò e andammo a dormire (...) Arrivato dove desiderava, cominciò a piantare la sua asta di ferro in terra. Faceva così un buco nel quale depositava una ghianda, dopo di che turava di nuovo il buco. Piantava querce. Gli domandai se quella terra gli apparteneva. Mi rispose di no. Sapeva di chi era? Non lo sapeva. Supponeva che fosse una terra comunale, o forse proprietà di gente che non se ne curava? Non gli interessava conoscerne i proprietari. Piantò così le cento ghiande con estrema cura (...)

**Da tre anni piantava alberi in quella solitudine. Ne aveva piantati centomila.**

Di centomila, ne erano spuntati ventimila. Di quei ventimila, contava di perderne ancora la metà, a causa dei roditori o di tutto quel che c'è di imprevedibile nei disegni della Provvidenza. Restavano diecimila querce che sarebbero cresciute in quel posto dove prima non c'era nulla (...)

L'anno seguente, ci fu la guerra del '14, che mi impegnò per cinque anni (...) Finita la guerra, mi trovai con un'indennità di congedo minuscola ma con il grande desiderio di respirare un poco d'aria pura (...) Le querce del 1910 avevano adesso dieci anni ed erano più alte di me e di lui.





Cartolina  
realizzata  
in occasione  
della **Giornata nazionale  
dell'albero 2018**

### **Lo spettacolo era**

**impressionante.** Ero letteralmente ammutolito e, poiché lui non parlava, passammo l'intera giornata a passeggiare in silenzio per la sua foresta. Misurava, in tre tronconi, undici chilometri nella sua lunghezza massima.

**Se si teneva a mente che era tutto scaturito dalle mani e dall'anima di quell'uomo, senza mezzi tecnici, si comprendeva come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre alla distruzione**

(...) Quando penso che un uomo solo, ridotto alle proprie semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che, malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole. Ma, se metto in conto quanto c'è voluto di costanza nella grandezza d'animo e d'accanimento nella generosità per ottenere questo risultato, **l'anima mi si riempie d'un enorme rispetto** per quel vecchio contadino senza cultura che ha saputo portare a buon fine un'opera degna di Dio.

**VOUI LEGGERE DI PIÙ DI QUESTA BELLISSIMA STORIA?  
Cerca nella nostra Biblioteca nel Prato delle Ferrere  
il libro "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono**



campagna a sostegno  
dei valori etici, sociali  
e dello sport



[vicinidicasa.lafilippa.it](http://vicinidicasa.lafilippa.it)